



COMUNE DI ORTONA

PROVINCIA DI CHIETI

**AMPLIA INFRASTRUCTURES S.p.A.**

**IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI GESTITO  
DALLA DITTA AMPLIA INFRASTRUCTURES S.P.A. CONTRADA  
TAMARETE - ZONA INDUSTRIALE NEL COMUNE DI ORTONA  
(CH).**

**Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) di  
cui all'art. 27-bis, comma 1, del D.Lgs. 152/2006**

**PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE**

COMMITTENTE:

**AMPLIA INFRASTRUCTURES S.p.A.**

SEDE LEGALE: VIA GIULIO VINCENZO BONA 95/101- 00159 ROMA

SEDE INSEDIAMENTO: CONTRADA TAMARETE - ZONA INDUSTRIALE - ORTONA (CH)

RELAZIONE TECNICA REDATTA DA:

**DOTT. ING. STEFANO PASQUETTI**

<i>Prima emissione</i>	<i>27/09/2023</i>	<i>A seguito Giudizio CCR-VIA n. 3990 del 31/08/2023</i>
<i>Seconda emissione</i>	<i>08/11/2023</i>	<i>A seguito Giudizio CCR-VIA n. 4044 del 19/10/2023</i>
<i>Terza emissione</i>	<i>07/03/2024</i>	<i>A seguito Giudizio CCR-VIA n. 4044 del 18/12/2024</i>

## INDICE

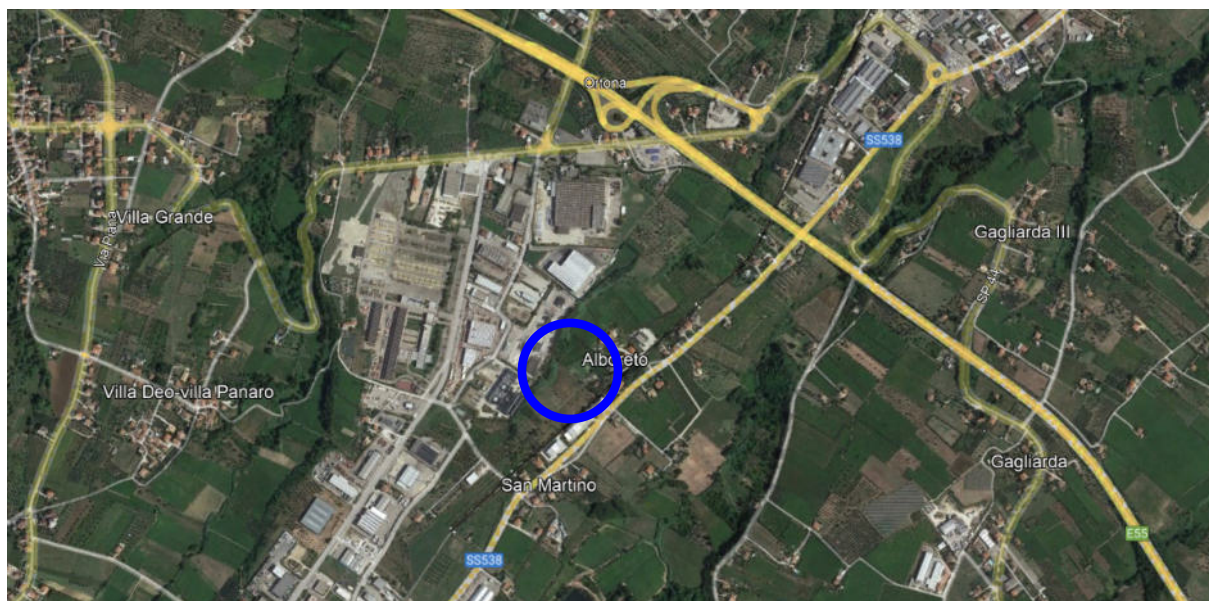


<b>AMPLIA INFRASTRUCTURES S.P.A.</b> .....	<b>1</b>
<b>INTRODUZIONE</b> .....	<b>3</b>
<b>RUMORE</b> .....	<b>5</b>
SCOPO .....	5
RIFERIMENTI .....	5
MONITORAGGIO .....	7
<b>AMBIENTE IDRICO SOTTERRANEO</b> .....	<b>8</b>
SCOPO .....	8
RIFERIMENTI .....	8
<i>Punti di Indagine</i> .....	8
<i>Campionamento acque sotterranee ed etichettatura</i> .....	9
<b>MONITORAGGIO DEGLI ODORI</b> .....	<b>10</b>
SCOPO .....	10
RIFERIMENTI .....	10
MONITORAGGIO .....	11
<b>MONITORAGGIO DEGLI SCARICHI</b> .....	<b>14</b>
SCOPO .....	14
RIFERIMENTI .....	14
MONITORAGGIO .....	14

## INTRODUZIONE

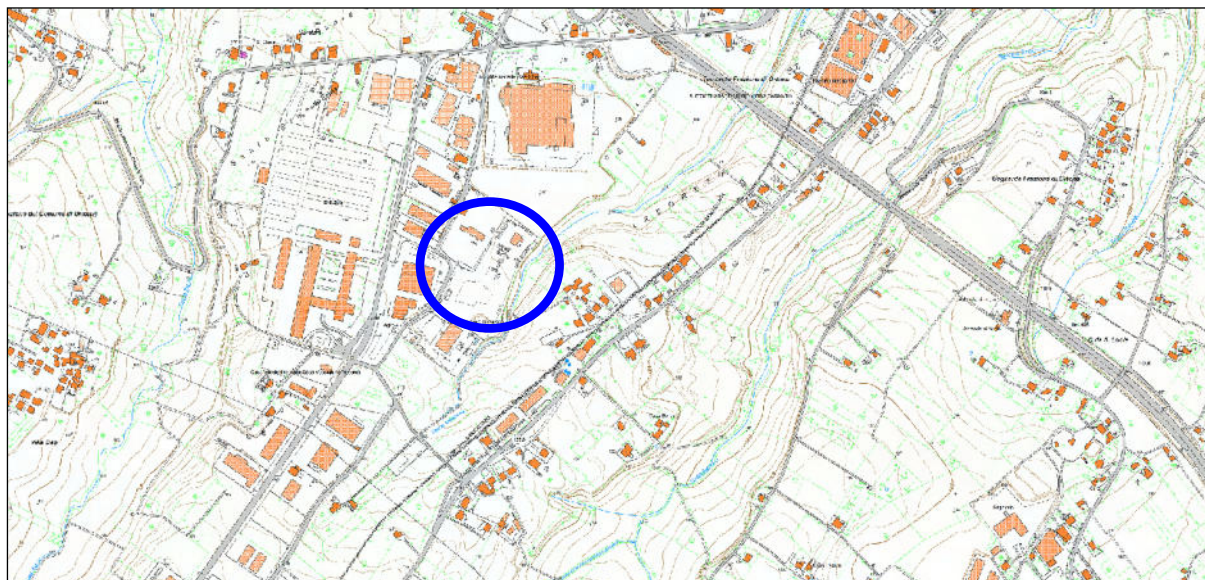
Il Piano di Monitoraggio costituisce lo strumento necessario per fornire il quadro complessivo della situazione ambientale e territoriale presente nell'area oggetto di intervento durante la realizzazione dello stesso (in corso d'opera). Si prevede di monitorare le componenti ambientali: Odore, Rumore, Acque di scarico e Acque Sotterranee.

L'impianto di titolarità della Amplia Infrastructures S.p.a è ubicato nella Zona Industriale di Ortona alle seguenti coordinate geografiche UTM: E 448809.89°/N 4686007° ed è identificato catastalmente al Foglio 39, particelle 254 della Planimetria catastale del Comune di Ortona.



**Figura 1: Inquadramento dell'ubicazione dello stabilimento**

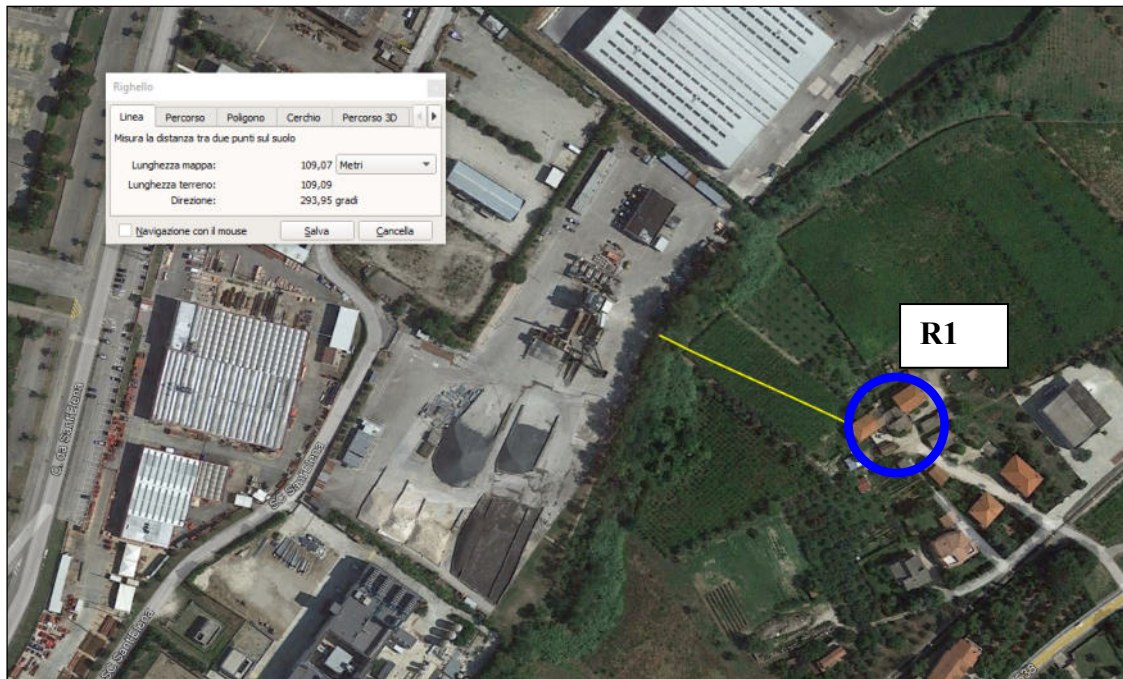
Di seguito si riporta uno stralcio della cartografia CTR 1:5.000 tratta dal Geoportale della Regione Abruzzo.



**Figura 2: Ubicazione dello stabilimento su cartografia CTR 1:5.000 non in scala**



Il ricettore civile più prossimo all'impianto è ubicato in direzione est, a oltre 100 metri dal perimetro esterno dell'impianto. La zona, caratterizzata da elementi pianeggianti, pone il ricettore alla stessa quota dell'impianto. Nella figura successiva si riporta l'indicazione del ricettore.



**Figura 3: Ubicazione del ricettore più vicino all'impianto**

Fermo restando quanto sopra, ai fini della presente relazione sono stati considerati più ricettori ubicati nell'area residenziale a est e di seguito identificati.



**Figura 4: Ubicazione dei ricettori**

Lo stabilimento in oggetto è progettato per svolgere attività di produzione di conglomerato bituminoso attraverso un impianto a caldo che si occupa di essiccare gli inerti per poi mescolarli con il bitume, oltre che per svolgere attività di recupero rifiuti in procedura semplificata.

Le attività si svolgono sia nel periodo diurno che notturno.

## **RUMORE**

### **Scopo**

Lo scopo della presente procedura è finalizzato al monitoraggio dell'impatto sonoro della ditta Amplia Infrastructures S.p.a. presso i ricettori più prossimi. Sarà previsto pertanto un monitoraggio da svolgersi presso uno dei ricettori più disturbati ed indicati nel paragrafo precedente a seguito del rilascio del titolo abilitativo. La scelta del ricettore sarà funzione anche della disponibilità di accesso all'area.

### **Riferimenti**

Di seguito si riporta la normativa di riferimento comprensiva sia della legislazione nazionale che locale:

- DPCM 01/03/1991 (GU n. 57 del 08/03/1991) "Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno";
- Legge 447/95. n. 447 (GU n. 254 del 30/10/1995) "Legge quadro sull'inquinamento acustico";
- DPCM 14/11/1997 (GU n. 280 del 01/12/1997) "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore";
- DM Ambiente 16/03/1998 (GU n. 76 del 01/04/98) "Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico";
- Legge 09/12/1998 n.426 (GU n. 291 del 14/12/1998) "Nuovi interventi in campo ambientale";
- D. Lgs. 04/09/2002. n. 262 (GU n. 273 del 21/11/2002- Suppl. Ordinario n.214): Attuazione della direttiva 2000/14/CE concernente l'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto.
- DPR 30/03/2004. n.142 (GU n. 127 del 01/06/2004) "Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n.447";
- Circolare Ministro dell'Ambiente 06/09/2004 (GU n. 217 del 15/09/2004) "Interpretazione in materia di inquinamento acustico: criterio differenziale e applicabilità dei valori limite differenziali"
- L. R. n.23 del 17 /07/2007: "Disposizioni per il contenimento e la riduzione dell'inquinamento acustico".

- D.G.R. Abruzzo n. 770/P del 14/11/2011: "Disposizioni per il contenimento e la riduzione dell'inquinamento acustico nell'ambiente esterno e nell'ambiente abitativo. Approvazione criteri e disposizioni regionali."

Non avendo il Comune di Ortona effettuato la zonizzazione ai sensi dell'art. 6, comma 1 lettera a) della L. 26 ottobre 1995 n. 447, ai sensi del DPCM 14 novembre 1997 si applicano i limiti di cui all'art. 6, comma 1 del DPCM 1 marzo 1991:

ZONIZZAZIONE	LIMITE DIURNO	LIMITE NOTTURNO
Zona A (DM n. 1444/68)	65	55
Zona B (DM n. 1444/68)	60	50
Tutto il territorio nazionale	70	60
Zona esclusivamente industriale	70	70

**Tabella 1 – Limiti di riferimento per comuni provvisti di PCCA**

Zona A: Le parti del territorio interessate da agglomerati urbani che rivestono carattere storico artistico o di particolare pregio ambientale o da porzioni di esse comprese le aree circostanti che possono considerarsi parte integrante, per tali caratteristiche degli agglomerati stessi.

Zona B: le parti del territorio totalmente o parzialmente edificate, diverse dalle zone A): si considerano parzialmente edificate le zone in cui la superficie coperta degli edifici esistenti non sia inferiore al 12,5% (un ottavo) della superficie fondiaria della zona e nelle quali la densità territoriale sia superiore a 1,5 mc/mq.

L'area di interesse ricade nella fascia "Tutto il territorio nazionale".

Per le zone non esclusivamente industriali, come quella interessata, oltre al rilevamento del rumore all'esterno (nello spazio fruibile da persone e comunità), sono previste misurazioni all'interno di ambienti abitativi.

Per le misure all'interno di ambienti abitativi, il rilevamento deve essere eseguito sia a finestre aperte che chiuse al fine di individuare la situazione più gravosa. In particolare, in questo caso si dovranno rispettare valori limite differenziali, di:

- 5 db(A) nel tempo di riferimento diurno
- 3 db(A) nel tempo di riferimento notturno

determinati con riferimento alla differenza tra il livello equivalente di rumore ambientale (sorgente rumorose attive) ed il rumore residuo (sorgente rumorose inattive). L'applicazione dei suddetti limiti è prevista quando vengono superati i seguenti livelli di pressione sonora:

**Applicazione dei valori limite differenziale – Leq in dB(A)**

misure all'interno di ambienti abitativi	Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00-22.00)	Notturmo (22.00-06.00)
Finestre chiuse	35	25
Finestre aperte	50	40

La valutazione previsionale di impatto acustico depositata prevede l'installazione di barriere acustiche. Si prevede la corretta manutenzione delle stesse. Essendo le barriere costituite da strutture prefabbricate la programmazione degli interventi di manutenzione è piuttosto semplice e può differenziarsi, in attività programmate e altre su necessità.

Controlli annuali

- Controllo dell'integrità delle strutture individuando la presenza di eventuali anomalie come fessurazioni, disgregazioni, distacchi, etc.
- Verifica dello stato dei materiali.

## **Monitoraggio**

L'obiettivo del presente paragrafo è quello di verificare la portata dell'impatto acustico originato dalle attività della ditta, ed in particolare dai macchinari ed attrezzature che operano nell'area di lavoro. Si fa presente che le lavorazioni si svolgono sia in orario diurno che notturno.

Si procederà all'esecuzione di rilievi fononometrici con cadenza biennale, nelle seguenti condizioni:

1. RUMORE AMBIENTALE. Legato alle attività della Amplia Infrastructures S.p.a.
2. RUMORE RESIDUO. Verrà registrato il rumore in assenza delle attività dell'impianto. Tale misura verrà eseguita una sola volta a seguito del rilascio dell'autorizzazione. La ripetizione sarà possibile nel caso in cui vi siano variazioni evidenti alle condizioni esterne all'impianto in oggetto, tali da non rendere più rappresentativo il valore registrato.

La rumorosità dovrà essere determinata (secondo quanto previsto dal punto 6 e 7 Allegato B D.M. 16.03.98). I risultati verranno confrontati con i limiti di cui all'art. 6, comma 1 del DPCM 1 marzo 1991 per la zona "Tutto il territorio nazionale", nonché del differenziale, laddove applicabile.

La misurazione verrà effettuata annualmente in prossimità di uno dei ricettori indicati in figura n. 4 e compatibilmente con le possibilità di accesso alle proprietà.



## AMBIENTE IDRICO SOTTERRANEO

### Scopo

Viene previsto il monitoraggio delle acque durante le attività di cantiere. Lo scopo è quello di garantire tramite misure analitiche il rispetto degli standard normativi che determinano la qualità delle acque sotterranee.

La frequenza del monitoraggio sarà annuale.

### Riferimenti

- Allegato 2 e Allegato 5 Tabella 2 parte quarta Titolo V del D.Lgs. 152/06

### Punti di Indagine

Sull'area sono già presenti 3 punti di monitoraggio delle acque sotterranee. Il posizionamento dei punti di campionamenti è rappresentato nella figura successiva.



**Figura 5: Ubicazione punti monitoraggio**

I livelli piezometrici rilevati nei piezometri, misurati nel corso degli anni, mostrano una soggiacenza compresa fra -22 e -26m da piano campagna.



## **Campionamento acque sotterranee ed etichettatura**

Le attività di prelievo delle acque sotterranee saranno eseguite, in campionamento statico oppure dinamico, secondo la seguente successione di attività:

- Monitoraggio piezometrico;
- Spurgo;
- Campionamento e misura parametri chimico-fisici;
- Pulizia delle attrezzature di campionamento alla fine di ogni campionamento (freatimetro, pompa, cavi, campionatori).

Per campionamento di tipo dinamico o in flusso, si intende un prelievo di acque effettuato tramite pompa, subito dopo lo spurgo.

Per campionamento di tipo statico, si intende un campione prelevato con pozzo/piezometro non in emungimento, mediante metodo manuale (es. bailer), sempre previo spurgo e dopo il ripristino delle condizioni statiche iniziali.

In linea generale, sarà preferibile effettuare il campionamento cosiddetto dinamico, perché più rappresentativo delle reali condizioni della falda in quanto vengono ridotte al minimo possibili alterazioni del chimismo delle acque, mentre nei casi in cui sia accertata o si ipotizzi una stratificazione della falda, o per verificare la presenza in fase separata di sostanze non miscibili e/o prelevare campioni in presenza di sostanze a densità diversa a profondità differenziate, si eseguiranno campionamenti di tipo statico.

Lo spurgo sarà eseguito per consentire il ricambio di tre volte il volume d'acqua presente al momento del sopralluogo.

Nel caso di campionamento statico, al termine dello spurgo l'opera di captazione sarà lasciata in quiete fino al ripristino del livello piezometrico statico e successivamente si procederà al campionamento che sarà effettuato tramite bailer.

I campioni di acqua verranno prelevati a chiarificazione, cioè una volta verificata l'assenza di materiale fine in sospensione. Nel caso questo non sia possibile si procederà comunque al prelievo avendo cura di riportare questo particolare nel certificato di analisi.

Per quanto riguarda l'etichettatura verranno seguite le seguenti istruzioni:

- Tutti i campioni delle acque sotterranee saranno riposti in appositi contenitori, puliti ed a chiusura ermetica. I suddetti contenitori verranno conservati in ambiente fresco (borsa frigorifera con materiale refrigerante o frigorifero) sia in fase di stoccaggio che di trasporto al laboratorio.

Su ogni contenitore sarà applicata un'etichetta riportante le seguenti indicazioni:

- Codice punto
- Codice campione
- Data del prelievo

I campionamenti verranno svolti con cadenza annuale. Le indagini da eseguire saranno le seguenti:

1. Parametri Fisici – Livello di falda da eseguirsi prima e dopo lo spurgo
2. Parametri Chimici - Il set analitico da ricercare sarà: metalli (Al, As, B, Cd, Cr tot, Cr VI, CU, Fe, Mn, Ni, Pb, Sb, Tl, V, Zn), idrocarburi totali, solfati, solventi clorurati, IPA e BTEX.

## **MONITORAGGIO DEGLI ODORI**

### **Scopo**

La società Amplia Infrastructures S.p.A. ha presentato una valutazione della potenziale molestia olfattiva derivante dall'esercizio dell'insediamento produttivo attraverso redazione di specifico elaborato.

Nel documento si riporta l'analisi meteorologica dell'area oggetto di studio facendo riferimento alle stazioni di superficie presenti e con dati disponibili. Le elaborazioni sono svolte al fine di predisporre i necessari file di input a CALMET, codice meteorologico diagnostico, utilizzato per predisporre il campo di vento 3D necessario alle simulazioni con CALPUFF della dispersione degli odori.

I dati di input al codice di calcolo CALPUFF sono quindi stati desunti dai monitoraggi delle emissioni odorigene effettuati in un impianto di analoghe caratteristiche.

Tutto ciò ha permesso di valutare l'impatto delle emissioni di odori sull'ambiente circostante, relativamente anche ai coefficienti moltiplicativi (peak to mean) individuati dalle Linee Guida Regionali assunte come riferimento, così da tenere in conto l'effetto sul breve o brevissimo periodo (picco) proprio delle sorgenti odorigene e dell'impatto da molestia olfattiva.

Lo scopo della presente procedura è quello di valutare le sorgenti emissive in termini di odore a seguito della messa in funzione dell'impianto. I valori così misurati saranno utilizzati per la nuova implementazione dello studio di ricaduta degli odori al posto dei dati di input, utilizzati nella prima versione dello studio, e prelevati da impianti simili.

### **Riferimenti**

⇒ D.Lgs. 152/06 Testo Unico Ambientale

⇒ “indirizzi per l'applicazione dell'art. 272-bis del D.lgs. 152/2006 in materia di emissioni odorigene di impianti e attività, elaborato dal Coordinamento Emissioni” di cui al decreto del Direttore Generale della Direzione Valutazioni Ambientali del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica del 28 giugno 2023, **Allegato A.2 Campionamento olfattometrico**

## Monitoraggio

Le misure verranno svolte ai sensi della norma UNI EN 13725:2004, rispetto alla quale l'impatto odorigeno è valutato in base ai dati di concentrazione di odore espressi in unità odorimetriche o olfattometriche al metro cubo (ouE/m<sup>3</sup>) rilevabili tramite campionamento ed analisi in olfattometria dinamica.

I campionamenti olfattometrici, descritti nella norma UNI EN 13725, prevedono il trasferimento, all'interno di sacchetti o bags di materiale polimerico inerte (es. nalophan) ed in condizioni controllate, di una porzione del campione gassoso da sottoporre ad indagine. Il metodo di raccolta in bags si basa sull'utilizzo di pompe a depressione che lavorano in base al "principio del polmone"; il sacchetto è posizionato all'interno di contenitori rigidi evacuati usando una pompa da vuoto ed il campione viene richiamato all'interno del sacchetto per effetto della depressione generata.

La valutazione delle unità odorigene viene condotta da panelisti certificati entro 30 ore dalla raccolta del campione, che deve essere conservato a temperature inferiori a 25°C.

### Condizioni di lavoro

Per l'effettuazione dei campionamenti è necessario predisporre il luogo di campionamento in modo tale che l'operatore possa svolgere il suo lavoro in sicurezza. Più nel dettaglio, questo significa che:

- il luogo di campionamento deve essere facilmente raggiungibile e corrispondere ai requisiti relativi alla sicurezza sul lavoro;
- il punto di campionamento deve essere adeguato, ossia consentire il prelievo del campione e le eventuali altre misurazioni necessarie (e.g., misura della velocità dell'effluente).

### Scelta dei materiali

I materiali di campionamento devono soddisfare le specifiche caratteristiche riportate dalla norma UNI EN 13725, ed in particolare i criteri di seguito elencati.

- Inerzia. I materiali utilizzati devono essere tali da minimizzare la possibilità che si verifichino interazioni fra l'aeriforme da campionare e i materiali stessi, e.g:
  - Politetrafluoroetilene (PTFE, Teflon);
  - Copolimero di Tetrafluoroetilene e Esafluoropropilene (FEP);
  - Polietilentereftalato (PET, Nalophan);
  - Vetro (svantaggio: fragilità);
  - Acciaio
- Superficie liscia.
- Assenza di odore proprio del materiale (neutralità odorigena).
- Tenuta: porosità e coefficiente di diffusione bassi, al fine di evitare perdite di campione o, al contrario, ingresso di aria falsa.

Il campione non deve entrare in contatto con materiali non consentiti. Questo vale anche per eventuali connessioni o guarnizioni.

### Pulizia

Al fine di essere riutilizzate, le apparecchiature di campionamento devono essere pulite in modo tale da essere rese inodori, evitando così fenomeni di contaminazione dei campioni. In particolare, per quanto riguarda la pulizia dell'apparecchiatura di campionamento si rimanda alla norma UNI EN 13725.

### Sacchetti di campionamento

I materiali impiegati per la realizzazione dei sacchetti di campionamento devono soddisfare i requisiti riportati nella norma UNI EN 13725. Nella pratica, si sono dimostrati adeguati i materiali seguenti:

- Copolimero di Tetrafluoroetilene e Esafluoropropilene (FEP);
- Polietilentereftalato (PET, Nalophan);
- Politetrafluoroetilene (PTFE, Teflon);
- Polivinilfluoruro (PVF, Tedlar).

Eventuali nuovi materiali (o nuovi lotti di materiale per sacchetti) dovranno essere sottoposti a prova secondo le modalità previste dalla norma UNI EN 13725 per la verifica della concentrazione di odore di fondo prima della messa in servizio. Prima dell'uso, dovranno essere verificate anche eventuali presenza di perdite.

### Misurazioni

Le misurazioni dovranno riguardare sia le sorgenti emissive dell'impianto al fine della validazione del modello di ricadute proposto, nonché i principali ricettori coinvolti.

#### Monitoraggio sorgenti:

Ai fini dell'impiego dei risultati dell'indagine olfattometrica per la verifica della valutazione dell'impatto olfattivo dell'impianto, è necessario che il campionamento sia condotto in modo tale da ottenere una fotografia il più possibile rappresentativa delle emissioni dell'impianto nelle eventuali diverse condizioni di esercizio.

Si prevede il monitoraggio dei seguenti punti nevralgici dell'impianto:

- Zona di carico del bitume, durante le operazioni di rifornimento;
- Camino E1 durante l'attività di confezionamento di asfalto;
- Zona di scarico dell'asfalto confezionato nei mezzi

Si procederà ad eseguire la prima sessione di monitoraggio a seguito del riavvio dell'impianto, ovvero dopo aver ottenuto i titoli abilitativi necessari.

Una volta ottenuti i risultati analitici del monitoraggio si provvederà all'aggiornamento dello studio di ricaduta degli odori, già consegnato agli enti nell'ambito del procedimento autorizzativo.



### Monitoraggio ricettori:

Ai fini della verifica del rispetto di limiti di emissione, il campionamento deve essere effettuato con l'impianto a regime, nelle condizioni che portino alla massimizzazione delle emissioni di odore.

Sebbene il campo di applicazione della norma tecnica UNI EN 13725 sia espressamente rivolto alla determinazione delle concentrazioni di odore presso le sorgenti emissive, si ritiene utile il prelievo di campioni gassosi di aria ambiente, in quanto procedura diffusamente applicata.

Il prelievo di campioni ambientali viene realizzato mediante pompa a depressione, in modalità istantanea o mediata su periodi temporali maggiori, in relazione alla presenza dell'effetto odorigeno della sorgente.

Per rendere più efficace il campionamento, pertanto, il monitoraggio olfattometrico ambientale sarà integrato con le informazioni delle attività svolte presso l'impianto durante le fasi del monitoraggio.

Si prevede il monitoraggio dell'odore nella seguente area maggiormente sensibile in quanto legato ai ricettori residenziali:



**Figura 6 – Area campionamento impatto odorigeno**

Il punto di monitoraggio sarà in funzione della disponibilità di accesso alle aree e tale da consentire le condizioni indicate dagli indirizzi del MASE sopra richiamati. In prima battuta si cercherà di effettuare la misura nella parte maggiormente vicina all'impianto.

Si procederà ad eseguire la prima sessione di monitoraggio a seguito del riavvio dell'impianto, ovvero dopo aver ottenuto i titoli abilitativi necessari. Il monitoraggio successivo sarà ripetuto a distanza di 4 mesi, per un totale di 3 monitoraggi da spalmarsi nel primo anno di attività.

A seguito del primo anno il monitoraggio sarà ripetuto a distanza di un anno.

I risultati della misura saranno confrontati con il QRE autorizzato.

Al termine dei primi due anni di monitoraggio sarà possibile proporre, in funzione degli esiti del monitoraggio, la rivalutazione della frequenza di campionamento.

#### Stoccaggio e trasporto dei campioni

L'intervallo di tempo intercorrente tra il momento del campionamento e quello dell'analisi olfattometrica deve essere minimizzato con lo scopo di ridurre le possibilità di alterazioni del campione durante la fase di stoccaggio (assorbimento, diffusione e trasformazione chimica). In conformità con quanto previsto dalla UNI EN 13725, il tempo di stoccaggio non deve comunque essere maggiore di 30 ore.

Durante il trasporto e la conservazione, i campioni devono essere mantenuti a meno di 25 °C. La temperatura, tuttavia, deve essere mantenuta sopra il punto di rugiada dei campioni, per evitare la formazione di condensa..

I campioni non devono essere esposti alla luce solare diretta o a intensa luce diurna, al fine di ridurre al minimo le reazioni (foto)chimiche e la diffusione.

I campioni devono essere protetti da eventuali danneggiamenti meccanici e devono essere evitate contaminazioni dall'esterno.

## **MONITORAGGIO DEGLI SCARICHI**

### **Scopo**

Il campo di applicazione della presente procedura riguarda gli scarichi autorizzati ai sensi del Capo II Titolo IV Sezione II del D.Lgs. 152/06.

I punti di scarico che ricomprendono AMDC e quindi soggetti a controllo periodico sono uno. Con punto di scarico rappresentato dal corpo idrico superficiale Fosso Casone, afferente al bacino idrografico Peticcio.

### **Riferimenti**

- Parte terza del D.Lgs. 152/06 *“Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche”*;

### **Monitoraggio**

Si prevede un campionamento annuale, da prelevare nel pozzetto di ispezione, dei seguenti parametri:

- Solidi Sospesi totali; Idrocarburi totali; pH; COD; Ferro; Zinco; Cadmio; Cromo Totale; Piombo; Rame

I limiti di riferimento saranno quelli di cui alla Tabella 3 Allegato 5 alla parte terza del D.Lgs. 152/06.

Per le modalità di prelievo è stato fatto riferimento alla parte III del D.Lgs. 152/06 ed in particolare ai disposti dell'Allegato 5. Stante che non vi sono raccomandazioni precise per quanto riguarda la durata del campionamento delle acque meteoriche e stante che lo stesso campionamento è condizionato dalla durata dell'evento piovoso, è stato ritenuto di trarre spunto da quanto indicato dal paragrafo 1.2.2 in merito alle acque industriali.

Le determinazioni analitiche ai fini del controllo di conformità degli scarichi di acque reflue industriali saranno riferite dunque ad un campione medio prelevato nell'arco di tre ore. Tale prelievo avverrà nell'intervallo di 24 ore a seguito di un evento meteorico di rilevata importanza

Per i metodi di confezionamento del campione di etichettatura si rimanda a quanto indicato per le acque di falda.

Nell'arco del primo anno di ripresa dell'attività si procederà al campionamento anche della linea delle acque si seconda pioggia, per mezzo del pozzetto di ispezione dedicato.

La procedura di campionamento e di analisi è la stessa di quella riportata sopra. Si procederà al prelievo ed analisi con frequenza quadrimestrale per il solo primo anno di attività.